

## Ha scelto di non rispettare gli arresti domiciliari

# Nicoletta Dosio, “un’evasa” in paese

BUSSOLENO- Cattiva maestra? Chi ha avuto la fortuna di averla come professoressa di italiano, latino e greco al liceo di Susa, potrebbe obiettare: ottima insegnante, e molto umana. Nicoletta Dosio oggi è in pensione, ha settant’anni ed è “evasa”. Giovedì 22 settembre, alle 6 del mattino, le sono stati notificati gli arresti domiciliari. Notissima in Valle praticamente da sempre per il suo impegno politico (è stata anche candidata al parlamento europeo nella lista Tsipras), militante No Tav della prima ora, venerdì 23, nel pomeriggio, di fronte al locale di via Fontan che lei stessa gestisce, l’osteria La Credenza, ha illustrato in una

conferenza stampa la sua posizione su quanto sta accadendo. Che ha fatto Nicoletta Dosio? Ha scelto di non rispettare l’obbligo di firma e l’obbligo di dimora che le erano stati notificati all’inizio dell’estate per i fatti del 28 giugno 2015, quando lei, insieme a tanti altri militanti, aveva trasgredito i divieti imposti dalla prefettura di Torino che impedivano il passaggio in alcuni tratti del perimetro attorno al cantiere Tav di Chiomonte. Nicoletta Dosio ha deciso che anche questa volta non si sottometterà a quelle che lei ha definito “decisioni di una giustizia ingiusta e fascista. Non siamo qui per piangerci addosso e siamo pronti a tutto,

anche al carcere. Abbiamo scelto di resistere e sfidare questo potere fatto di oppressione. Siamo stufo di fare da cavia, qui in Valle, per le politiche repressive”. Intorno a lei, per esprimerle solidarietà, c’erano anche uno dei portavoce del movimento No Tav Alberto Perino, che ha definito la scelta di Dosio come un’azione condivisa da tutto il movimento, ed il sindacalista Giorgio Cremaschi, che ha assimilato gli arresti domiciliari appena inflitti al fermo di polizia negli anni del fascismo. Inoltre, c’era una folta rappresentanza di attivisti No Tav locali. Già nella serata del 22 aveva disobbedito agli arresti domiciliari partecipando



Nicoletta Dosio, al centro, durante la conferenza stampa di venerdì 23

all’assemblea di solidarietà con il popolo curdo, svoltasi in paese. Poi ha violato i domiciliari anche durante la conferenza stampa: “Non voglio essere complice e fare la secondina di me stessa: casa mia non è una prigione. Comunque sono pronta a tutto. Se mi arrestano ho già preparato un fagotto con qualche libro dalla copertina non cartonata”. Come d’incanto, sono subito partite parecchie iniziative di solidarietà, come la “colazione d’evasione” che si svolge tutti i giorni pres-

so La Credenza a partire dalle 5.30, per poi continuare alle 18.30 con l’aperitivo resistente, con la raccomandazione che ognuno porti qualcosa, mentre alle 21 c’è “carte in libertà”, tornei autogestiti, ed alle 23, “Fapà d’cine”, proiezioni ribelli. Poi, lunedì 26, giorno di mercato, Dosio ha proseguito la sua evasione, accompagnata da parecchi militanti, ed ha raccolto ulteriori espressioni di solidarietà tra le bancarelle, mentre venivano diffusi volantini nei quali erano espresse le ragioni

*L’insegnante  
in pensione,  
militante No Tav,  
prosegue la sua  
disobbedienza  
civile*

della lotta e perchè si è scelto di disobbedire a queste misure cautelari. Martedì 27, presso la sala consiliare, si è invece tenuta una nuova assemblea popolare, convocata dai No Tav, sotto la sigla “Sosteniamo Nicoletta e chi resiste”. A prescindere da torti e ragioni, e diverse opinioni a parte, la strategia seguita dalla procura di Torino appare per lo meno paradossale. Qualora Nicoletta Dosio venisse arrestata, infatti, potrebbe trasformarsi in una sorta di simbolo di tutte le resistenze ai poteri forti, un’eroina a livello locale, nazionale ed internazionale. Come se non lo fosse già.

**GIORGIO BREZZO**